

L'INCHIESTA

**I conti in rosso dei partiti
in 7 anni buco da 200 milioni
Per Forza Italia debito record
e Pontida tradisce la Lega**

ETTORE LIVINI A PAGINA 12

Con la fine del finanziamento pubblico le organizzazioni tagliano spese e dipendenti, ma non basta. In 7 anni un buco di 200 milioni

I conti in rosso dei partiti Spa

ETTORE LIVINI

La Partiti Spa chiude l'era del finanziamento pubblico in rosso e senza certezze per il futuro. I conti 2016 delle sei principali formazioni parlamentari italiane sono andati in archivio con un passivo di 13 milioni, portando a 200 milioni il buco della politica nazionale negli ultimi sette anni. Tutti continuano a tagliare le spese. Ma non abbastanza per tenere il passo con il crollo delle entrate: i "rimborsi elettorali" - alias i contributi a carico dei contribuenti - sono scesi dai 290 milioni del 2010 ai 7 del 2016. E ora che sono azzerati, la strada per far quadrare i bilanci è ancora più in salita. Il fundraising all'americana e le donazioni fiscali - destinati in teoria a sostituire i soldi dello Stato - non sono mai decollati davvero. Il due per mille cresce ma è arrivato solo a quota 10 milioni di euro. I militanti - complice la crisi economica e quella identitaria dei partiti - non aprono più il portafoglio: il numero di tesseramenti è crollato un po' per tutti e sono in crisi nera pure le raccolte fondi alle feste di partito. Pontida e le "gazebate", per dire, hanno reso alla Lega quest'anno

l'80% in meno.

I partiti non sono stati con le mani in mano: hanno ridotto i trasferimenti ai parlamentari, alzato le donazioni "spontanee" richieste agli eletti in Parlamento, ridotto all'osso gli organici. Ma la montagna da scalare si è rivelata troppo alta: il Partito Democratico spendeva nel 2010 oltre 97 milioni per la sua attività politica.

Nel 2016 i costi sono stati ridotti a 29 milioni ma i democratici sono finiti lo stesso in profondo rosso (con tanto di piano di ristrutturazione-bis in arrivo) a causa degli 11,6 milioni spesi per il referendum. Silvio Berlusconi è creditore di 91 milioni nei confronti delle sue varie creature politiche ma Forza Italia si ritrova lo stesso con i beni pignorati dai creditori. La via crucis, oltretutto, non è finita. Quest'anno si volta pagina e i rubinetti del finanziamento pubblico si chiuderanno per sempre. Il problema per la politica tricolore è solo uno: la Partiti Spa non è ancora pronta all'addio agli aiutini di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARITTO DEMOCRATICO

Il referendum manda a fondo il bilancio

La campagna referendaria è costata tantissimo al partito di Matteo Renzi. Gli 11,6 milioni investiti per il "sì" hanno mandato in rosso per 9 milioni i conti 2016 del Pd che pure fino allo scorso anno era stato il gruppo più capace di far fronte al crollo dei contributi pubblici. E per ripianare il buco è stato già messo a punto un piano di ristrutturazione che prevede taglio ai costi, incasso puntuale dei ver-



samenti parlamentari, recupero crediti e più fund-raising per riportare il risultato in attivo già da

quest'anno. Non sarà facilissimo. Anche perché scissioni e defezioni rendono tutto più complesso. Il Pd è di gran lunga il partito più efficiente a raccogliere finanziamenti con il 2 per mille - 6,4 milioni - ma quest'anno, con lo smottamento verso Mdp, sparirà pure una fetta di contributi dagli eletti, così come mancheranno all'appello i 24.500 euro versati lo scorso anno da Pierluigi Bersani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
CINQUE STELLE

Niente rimborsi mentre i dati restano segreti

Il Movimento 5 Stelle non ha mai ricevuto rimborsi elettorali e non pubblica alcun bilancio che certifichi entrate e uscite. I pentastellati calcolano in 42 milioni i finanziamenti pubblici cui avrebbero rinunciato e grazie alla scelta di devolvere metà dello stipendio e diaria non rendicontata hanno messo a disposizione del microcredito per le piccole imprese 20 milioni di euro e versato nel fondo di ammortamento



del debito pubblico 1,6 milioni. Per il resto bisogna fidarsi della parola di Beppe Grillo e di Da-

vide Casaleggio e di pochi scarissimi documenti depositati. L'associazione Rousseau ha gestito nel corso del 2016 donazioni per 405 mila euro. L'Associazione Movimento 5 Stelle - gestita dall'ex-comico con il nipote e il commercialista di famiglia - è una scatola vuota. Zero dipendenti, una sola donazione da 500 euro e attività limitata per ora alla contabilità propria, chiusa con un passivo di 5 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
FORZA ITALIA

Un debito da record di 100 milioni

Forza Italia è e resta un partito personale, legato mani e piedi a Silvio Berlusconi e al suo cerchio magico. I conti del gruppo sono da incubo. Non tanto per le perdite (1,4 milioni nel 2016, nemmeno troppo) ma per i debiti e la carenza di liquidità. Il partito ha un'esposizione di 100 milioni (91 li deve proprio all'ex-Cav) e lo scorso anno ha subito diversi pignoramenti. I costi sono stati tagliati del 30% grazie a una procedura di licenziamento collettiva per 69 persone e al cambio di sede.



Ma non è bastato. Berlusconi ha dovuto garantire in pegno 3 milioni in titoli per ottenere un prestito e non chiudere baracca. E la cerchia di familiari e fedelissimi ha messo mano al portafoglio per salvare Forza Italia: i figli Luigi, Marina e Piersilvio hanno sacrificato alla causa 100 mila euro a testa come Bruno Ermolli, e Adriano Galliani. Fininvest tra servizi e contanti è arrivata pure lei a quota 100 mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
LEGA NORD

Salvini paga la svolta "sovranista"

Il crollo delle entrate garantite da Pontida e del tesseramento hanno vanificato nel 2016 la drastica ristrutturazione della Lega Nord. Il partito di Matteo Salvini ha tagliato le spese del 65% da 11,2 a 4,3 milioni ma i conti - pur in netto miglioramento - sono finiti in rosso per 1 milione. La svolta "sovranista" del Carroccio ha frenato l'entusiasmo dei militanti padani: i contributi da mani-



festazioni sono crollati da 1,6 milioni a 20 mila euro, il tesseramento ha reso 8 mila euro contro

gli 880 mila del 2015. E il buon risultato del 2 per mille, con gli incassi saliti da 1,1 a 1,4 milioni, non è bastato a colmare questi vuoti. Le entrate fiscali testimoniano la diversificazione geografica della base della Lega: 58 mila euro arrivano dalla Lombardia, 28 mila dal Veneto ma 3.249 euro sono arrivati dal Lazio e 1.032 dalla Sicilia. In Lucania, invece, sono stati raccolti solo 64 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
GLI ALTRI

Da Ncd a Fratelli d'Italia, solo i nuovi arrivati sono in attivo



I partiti più piccoli (complice anche storie più brevi e strutture più leggere) sono quelli che tengono meglio: Ncd ha chiuso in attivo per 317 mila euro grazie a una severa politica di austerità per ridurre l'indebitamento. La campagna di tesseramento è stata sospesa per scelta politica. Le entrate del 2 per mille sono raddoppiate con grande soddisfazione dei vertici ma sono ferme a 300 mila euro, poca roba. Più efficace invece il fundraising di Fratelli d'Italia che ha rac-

colto dal fisco 700 mila euro, come Forza Italia. La formazione di Giorgia Meloni ha provato a raccogliere fondi per telefono ma è stato un esperimento "di scarsissima utilità". Sel invece (che negli organici aveva 5 Cococo) ha conti in equilibrio ma in peggioramento e registra a bilancio 140 mila euro di multe per affissioni abusive e 4.172 euro di spese per bandiere e gadget.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I soldi delle forze politiche (dati 2016 in migliaia di euro salvo dove diversamente indicato)

